

# COSCIENZA

---

N.º 5 – 23 febbraio 2025

---

## Chi è il Proletario oggi

**Una definizione di Proletario, coerente con la sua nascita ed evoluzione storica, ma anche con il contesto odierno. Alla ricerca di un concetto volutamente insabbiato dalla classe Capitalista e dimenticato dai proletari stessi.**

Il Proletariato è quella classe che trae sostentamento esclusivamente dalla vendita del proprio lavoro. Così definiva Engels la classe proletaria. Lui e Marx attribuirono questa definizione ai soli lavoratori delle fabbriche. Proletario era, ed è per molti comunisti anche oggi, sinonimo di operaio. Questa definizione restrittiva non è solo controproducente per il raggiungimento degli obiettivi posti dalla Rivoluzione, ma è anche incoerente con se stessa.

Già Lenin aveva analizzato come il “proletariato rurale” (termina utilizzato poi da Mao) avesse il suo posto nella macchina di sfruttamento capitalista e dunque anche nella sua sovversione. Se lo sfruttamento nei campi non è dove il capitalismo nasce, è progressivamente rientrato anch'esso nelle righe degli attuali rapporti di proprietà. Il capitalismo non ha forse inventato lo sfruttamento del contadino, ma certamente ne giova: se non è stato il capitalismo a introdurre rapporti di subordinazione improduttiva per mano di proprietari infruttuosi, certamente ha esacerbato le dinamiche di sfruttamento che in Italia vediamo culminare in sotto-sistemi quali il caporalato.

Oggi è necessaria un'ulteriore comprensione di ciò che la definizione di Proletariato comporta, che conduca necessariamente ad un ulteriore allargamento ai lavoratori del “terzo settore”. Oggi anche l’“impiegato” vende il proprio lavoro ed è vittima degli stessi metodi capitalistici di

oppressione, come anche di alcuni più nuovi, utilizzati contro la massa operaia in primo luogo.

Tutti questi lavoratori sono accomunati, prima di tutto, dalla doppia libertà del proletario: scisso dal mezzo di produzione a cui è associato e la libertà di vendersi ad un padrone a propria scelta. In secondo luogo sono colpiti dalle stesse dinamiche di perpetrazione dello sfruttamento: la disoccupazione, l'inflazione, il precariato, la privazione delle conoscenze tecniche (indotta o forzata). I disoccupati sono e sono sempre stati l'esercito di riserva per i capitalisti: una massa di futuri lavoratori disperati, in necessità imminente, che possa essere manipolata contro coloro che il lavoro lo hanno già, sostituendoli periodicamente, permettendo l'abbassamento costante dei salari. Tale strategia secolare è stata catalizzata attraverso l'inflazione e il precariato: la prima permette di mantenere un'apparente costanza (o addirittura crescita) dei salari a fronte di un collasso del reale potere d'acquisto del proletario e quindi della sua abilità di procurarsi le proprie necessità; la seconda invece velocizza la transizione, quasi osmotica, tra massa disoccupata e massa lavoratrice, come lubrificandone gli ingranaggi. Infine l'appropriazione della classe capitalista delle conoscenze tecniche, o almeno la frammentazione delle stesse ed il loro allontanamento dalla classe proletaria. In tutti e tre i settori questo elemento è presente, anche se sotto forme differenti: la catena di montaggio

caratterizza da secoli il settore industriale, rendendo innocua la leva di cui il singolo proletario può usufruire contro il proprio padrone; nel terzo settore il cosiddetto “deskilling” dei lavoratori e la stessa esistenza dei “bullshit jobs” testimoniano l’obiettivo della classe proprietaria di annullare la possibilità dell’individuo di costruire la propria rilevanza di fronte all’azienda capitalista; infine anche nel secondo settore, le pratiche monopolistiche delle aziende multinazionali (esemplificate dalla Monsanto) hanno colpito indiscriminatamente

piccoli capitalisti proprietari, lavoratori salariati e lavoratori autonomi.

In sostanza, si richiama qui ad una maggiore coesione di classe, indipendente dal settore produttivo di cui si fa parte, in virtù del fatto che gli elementi accomunanti non dipendono da esso, bensì dal rapporto di proprietà attraverso cui si è soggiogati e sfruttati da un proprietario.

Proletari di tutto il mondo, unitevi!

*Editoriale*